

Bisogna lottare per il Diritto



Il 16 ottobre 2015 è stata una giornata indimenticabile. A 15 anni dalla sua scomparsa, Livio Paladin ha affascinato quanti hanno affollato l'Aula Magna "Galileo Galilei" dell'Università di Padova. Protagonista di un'intervista concessa a Giorgio Bocca, nel 1986, nella veste di Presidente della Corte costituzionale; interlocutore degli studiosi che hanno discusso di riforme; destinatario di appunti, riflessioni, ricordi offerti dall'allievo Mario Bertolissi.

La sua personalità ha reso elegante e suggestivo anche ciò che, di regola, è insignificante. Nessuno ha inteso far prevalere un punto di vista, formulare critiche perniciose, dare spazio ad eccessi verbosi. È stato interpretato così, coralmemente, il suo magistero e reso attuale il suo insegnamento, ancorato al principio del contraddittorio.

Il messaggio più alto che ha lasciato è racchiuso in una limpida, essenziale enunciazione, allo stesso tempo, suggerimento e comando: *Bisogna lottare per il Diritto*. È il nucleo dell'eredità, cui intendono riferirsi costantemente le persone che hanno reso possibile quella giornata di studio e di riflessioni critiche.

Il Centro Studi sulle Istituzioni Livio Paladin è questo. Un aggregato di cittadini. Un insieme di aspirazioni, non privo di alte idealità. Esse riprendono - con una fantasia che si cala nella realtà - immagini grandi, dedicate al buongoverno da Giotto di Bondone e da Ambrogio Lorenzetti, con i dipinti immortali di Padova e Siena.

Mario Bertolissi



Centro Studi sulle Istituzioni
Livio Paladin

Proposte culturali 2017

Bisogna lottare per il Diritto



Mario Bertolissi

Piccoli principi piccole riforme

Lunedì 16 ottobre 2017, ore 9.30
Aula Magna "Galileo Galilei"
Padova, Palazzo del Bo

Nonostante l'esigenza di rendere le istituzioni adeguate ai tempi e ai problemi da affrontare e risolvere sia, quasi ossessivamente, proposta e riproposta, è difficile negare che gli esiti siano deludenti. Le spiegazioni non mancano e sono in molti a credere che ciò dipenda dalla pura e semplice carenza di volontà. Di volontà politica, s'intende. Ma, forse, non è così.

Da un lato, infatti, si assiste al perpetuarsi acritico di una serie di concetti fondamentali, che appartengono a teorie giuridiche del passato, tutte incentrate sulla statualità e sul potere, che ripropone sempre e soltanto se stesso. D'altro lato, non emerge una nuova classe dirigente. Nuova, nel senso di capace di dare evidenza alle attese dei cittadini, le cui preoccupazioni quotidiane dipendono da un futuro incerto.

Per attenuarne la radicalità, è necessario guardare ai territori, in cui vivono le comunità, delle quali si compone la Repubblica. Ed estrarre da essi l'insieme di domande, cui riferire, appunto, propositi riformatori. Secondo una linea di coerenza, che tiene insieme, bilanciandole tra loro, realtà e idealità.

Lo spunto per parlarne è tratto da M. BERTOLISSI, *Piccoli principi. Notabilato locale e crisi della rappresentanza politica* (2016) e *L'Italia s'è desta: 7 proposte per riformare il Paese* (2017).

Mario Bertolissi

Paolo Grossi

La Corte costituzionale oggi

Sabato 11 novembre 2017, ore 9.30
Aula Magna "Galileo Galilei"
Padova, Palazzo del Bo

Il trascorrere del tempo può rafforzare, oppure indebolire. Accade a persone e a cose.

Accade, pure, alle istituzioni, anch'esse prodotte dell'azione dell'uomo. Infatti, le istituzioni sono definite, non a caso, corpi sociali, come tali deperibili.

Su di esse è necessario vegliare. L'attenzione più solerte e consapevole deve avere ad oggetto la conformità di una legislazione - ormai sterminata - alla Costituzione, di cui è principale custode la Corte costituzionale.

Proprio una tale vastità di materie e di rapporti, che Stato e Regioni stentano a disciplinare con cadenze temporali e contenuti appropriati, ha finito per riversare sul Giudice delle leggi compiti "arbitrali" sempre più incisivi: forse, al di là di quanto immaginato dal Costituente.

Oggi più che mai la Corte ha responsabilità di carattere strategico. Deve dimostrare di saper "ossigenarsi", *attraverso inesausti e salvifici travasi, nella permanente dialettica tra stabilità e mutamento*" (Relazione del Presidente, 9 marzo 2017).

Mario Bertolissi

Mario Bertolissi

22 dicembre 1947 La Costituente approva

Venerdì 22 dicembre 2017, ore 9.30
Aula Magna "Galileo Galilei"
Padova, Palazzo del Bo

La comparazione è necessaria. Davvero indispensabile quando, decorso un ampio spazio di tempo, si è perso di vista il punto di partenza. Ad esempio, ci si è scordati di quel che è avvenuto nel corso dei lavori dell'Assemblea costituente, di cui, peraltro, si è parlato non poco, durante la campagna referendaria culminata nel voto del 4 dicembre 2016. Forse, non sempre si è assunto un tono appropriato: consapevole di ciò che effettivamente accadde.

Infatti, semplificare può essere facile. È facile ricostruire, con il "senno di poi", eventi complicati, con la preoccupazione di trasmettere un messaggio lineare, a fronte di una oggettiva complessità. In tal modo, però, oltre a falsificare la realtà, si pongono le basi di infausti fraintendimenti. Gente banale si crede grande. Idee miserabili presumono di sé quel che non sono.

Per questo, aiuta a capire pure se stessi la lettura del resoconto delle sedute dell'Assemblea costituente del 22 dicembre 1947. Quel giorno fu approvata la Costituzione. Quel giorno, La Pira, Ruini, Togliatti, Marchesi, Calamandrei e Nitti hanno dialogato su Dio, sulla fede, sul mistero del mondo.

Mario Bertolissi